



Recensione a cura di Sara Mariani IID Ottone Rosai

TITOLO: Delitto allo specchio

AUTORE: Tommaso Percivale

ANNO di PUBBLICAZIONE: 2021

CASA EDITRICE: Il battello a vapore

Tobias è un quattordicenne orologiaio, un po' imprevedibile, con un fare piuttosto sgarbato, e con delle decisioni prese sul momento. Così si è ritrovato a lavorare nell'inquietante collegio di Zeigermann, per di più femminile. Mille misteri si nascondono dietro gli orologi che fanno cucù in qualsiasi momento della giornata: cosa nasconde il professore di arte? Perché Sibille perde in continuazione cose? Chi è questa nuova professoressa Anna Bertod? Cosa nasconde? Perché la signorina Chambery, la governante, tiene delle teste nel suo armadio?

Dopo il ritorno di Brianna, la fuggitiva, scappata ancora una volta dal collegio, le cose si fanno più misteriose. Lei e Sibille, la sua compagna di stanza, fanno amicizia e la notte spesso vagano in posti solitari con il cappotto addosso e il desiderio di sentirsi libere. Sibille è un autentico angelo venuto dal cielo: le ragazze la guardano con una punta d'invidia, perfino Penelope. È così bella, così delicata, così nuova che addirittura i professori la osservano con una punta d'interesse.

Nel frattempo, Tobias fa amicizia con il resto della servitù, in particolare con la cuoca; ogni tanto vede Sibille che cammina sonnambula, ma soprattutto scopre un passaggio segreto nello storico laboratorio di Zeigermann, così trova un modo per lavorare di notte senza perdersi. Apre gli orologi, aggiusta qualcosa, li richiude e se ne va. Non ha il permesso di parlare con le studentesse, anche se ogni tanto incontra Brianna. Si sono conosciuti nella terrificante Sala degli Specchi, lei perché doveva scontare la punizione, lui per aggiustare. E lì, Tobias, assiste all'agghiacciante delitto di Sibille: uno specchio l'ha colpita in pieno viso, con un fragore assordante.

Non si sa chi lo abbia fatto. Non si sa cosa sia realmente successo quella notte. Non si sa come sia successo. Soltanto Tobias era presente. Le mani sporche di sangue e l'aspetto sbarazzino non miglioravano di certo il suo curriculum che l'ispettore, non appena saputo dell'omicidio, sfoglia con delicatezza. Furti di qua, furti di là, a destra e a manca, ecco cosa ha fatto Tobias prima di ritrovarsi nella bottega del suo Maestro. E così è stato incolpato. Tutti gli danno la caccia. Lui è l'unico a poter riportare l'ordine nel collegio, eppure gli sembra di essere impazzito: aveva visto Sibille morire, aveva i vestiti impregnati del suo stesso sangue, ma, allora, come faceva questa ad essere ancora viva? Un'altra studentessa mancava all'appello, quella mattina, Irina. Nessuna la conosceva, faceva parte del gregge delle invisibili, ma così tutto d'un colpo, Irina era sulle bocche di tutte.

E così la trama del libro si intreccia con risposte per i vari misteri sparsi per tutto il collegio, e il misterioso delitto sembra pian piano più chiaro, ma non fino all'ultima pagina. Dopo la notizia dell'omicidio, tutte le allieve tornano a casa, e il collegio di Zeigermann diventa un museo, con una targa d'ottone in memoria della studentessa morta in quelle stesse mura.

La trama di un mistero inquietante si incrocia con quella dell'horror. Spargimenti di sangue buttati invano caratterizzano il genere del libro, con un lessico piuttosto ricercato e scelto accuratamente. La presenza di parole nuove mi hanno portata a ricorrere spesso all'aiuto del dizionario. Le descrizioni non tardano a mancare caratterizzando in modo unico i personaggi non solo principali ma anche secondari.

Tobias è descritto come un ragazzo i cui pensieri delle persone non interessano, come togliersi il suo inseparabile berretto in segno di rispetto (mai fatto), ma anche come una persona affidabile e gentile. Mentre Brianna viene caratterizzata dal suo forte spirito di libertà, dalle sue fughe impeccabili (circa una dozzina) e dalla sua mente da investigatrice. Ma anche Sibille viene raffigurata come un personaggio importante, come d'altronde è: un angelo venuto dal cielo, con una bellezza unica nel suo genere, e con una perfezione fin troppo impeccabile.

L'autore, senza ombra di dubbio, desidera che fra le righe si nasconda un messaggio e che di lettore in lettrice questo cambi. Ed è questo uno degli aspetti che mi ha colpito di più, oltre al fatto che la trama si alterni dal giallo all'horror. Per me è una cosa piuttosto nuova e la trovo davvero particolare: non ho mai letto libri del genere. Mi ha lasciato la sensazione di innovazione e originalità, un romanzo piuttosto bizzarro, ganzo e fuori dal comune.

La mia frase preferita è la seguente:

“E allora la neve si stancò di tutta quella ferocia, la crosta di gelo si spezzò sotto i loro piedi e le due ragazze, avvinghiate l'una all'altra, precipitarono come un groppo di stracci bagnati. Il volo sembrò fermare il tempo. Poi si udì lo schianto delle ossa contro il ghiaccio, il fragore del lago che si spaccava e le ragazze sprofondarono nel nero, due corpi intrappolati negli abissi”.

Mi ha suscitato emozioni mai sentite. Ho provato a immedesimarmi nelle due ragazze, e mi sentivo l'intera vita addosso e il fiato della disperazione sul collo. Mi è piaciuto davvero moltissimo e so di aver fatto un'ottima scelta ad averlo letto come primo libro per il progetto.